



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/the-mauritanian>

The Mauritanian

- FESTIVAL - Berlino 2021 - Berlino 2021 - Special -



Date de mise en ligne : sabato 6 marzo 2021

Close-Up.it - storie della visione

The Mauritanian del regista scozzese **Kevin Macdonald**, presentato alla Berlinale in anteprima europea (sugli schermi USA è uscito in febbraio, mentre in Italia è annunciato su **Amazon Prime Video**), è uno di quei film per i quali risulta particolarmente spiacevole che l'edizione del Festival quest'anno si sia svolta online. Siamo certi che nella conferenza stampa e nei vari incontri col regista ci sarebbero stati spunti di discussione, polemica e forse anche qualche proclama politico. Sì, perché il "mauritaniano" di cui si parla ha a che fare con la prigioniera americana della baia di Guantanamo, a Cuba, luogo di detenzione particolarmente feroce, utilizzato per i sospettati di terrorismo islamico e mai chiuso, nonostante le promesse in campagna elettorale, nel corso degli otto anni di amministrazione Obama. Non è certo il primo film che tratta del tema. Anzi, su Guantanamo si è accumulata già una discreta mole di opere cinematografiche, da **The Road to Guantanamo** di **Michael Winterbottom** e **Mat Whitecross** (2006) a **Camp X-Ray** di **Peter Sattler** (2014), passando per **Harold & Kumar Escape from Guantanamo Bay** di **Jon Hurwitz** e **Hayden Schlossberg** (2008) e **The Guantanamo Trap** di **Thomas Selim Wallner** (2011). E non è neppure il migliore, a nostro giudizio quello di Winterbottom resta di gran lunga al di sopra. Ma certamente **The Mauritanian** è un prodotto discreto, un classico thriller politico, ben diretto dall'esperto **Macdonald**, autore di diversi documentari e non solo (il suo film più celebre è senz'altro il pluripremiato *L'ultimo re di Scozia* del 2006), e valorizzato dalla presenza di due interpreti di grande valore quali **Benedict Cumberbatch** e **Jodie Foster**, fresca vincitrice ai **Golden Globes 2021** (<http://www.close-up.it/golden-globe...>) del premio quale migliore attrice non protagonista proprio per questo **The Mauritanian**.

Alla base della pellicola c'è una storia vera e il libro del 2015 che la racconta, ovvero **Guantanamo Diary** di **Mohamedou Ould Slahi**, una sorta di memoriale, divenuto un bestseller, in cui l'autore, detenuto a Guantanamo dal 2002 al 2016, rievoca la propria esperienza di prigionia. La vicenda ha inizio poco dopo gli attentati dell'11 settembre 2001: Mohamedou Ould Slahi (**Tahar Rahim**, attore francese di origine algerina), un pacifico cittadino della Mauritania che da ragazzo aveva combattuto in Afghanistan contro l'occupazione sovietica, viene arrestato dalle autorità statunitensi perché sospettato di avere sostenuto o addirittura reclutato i terroristi che hanno pilotato gli aerei dirottati sul World Trade Center. Per quattordici anni viene trattenuto prigioniero nel centro di Guantanamo senza mai un preciso capo d'accusa e senza un regolare processo. Inutile dire quanto sia dura la detenzione in quella prigione, dove si viene sorvegliati di continuo, tenuti quasi sempre in catene, senza contatti con altri prigionieri, e sottoposti spesso e volentieri ad atroci torture (waterboarding, finte esecuzioni, umiliazioni sessuali) per estorcere una confessione. L'altra protagonista (secondo uno schema narrativo classico, per non dire banale) è l'avvocato buono e onesto, Nancy Hollander (**Jodie Foster**) la quale, convinta dell'innocenza del suo assistito, nonostante il clima di ostilità che le si rovescia contro, approfondisce il caso e riesce a tenere testa al procuratore militare incaricato (**Benedict Cumberbatch**), che alla fine prenderà coscienza dell'errore commesso e rivedrà le sue opinioni.

La chiave del film, forse il suo pregio maggiore, sta nell'ambiguità del protagonista: Slahi è un uomo innocente che ha subito un trattamento umiliante per il quale non potrà mai essere indennizzato, oppure è veramente autore dei crimini di cui è accusato? La sceneggiatura volutamente non risolve l'enigma, e in tal modo evidenzia quanto sia importante esaminare attentamente ogni caso, anche se un'intera nazione è indignata. La debolezza sta, viceversa, nel messaggio troppo "buonista" e perfino melenso che ne esce: alla fine non c'è nessun cattivo, anzi sono tutti buoni ed eroici: l'avvocato, il procuratore pentito, l'islamico imprigionato e torturato per quattordici anni che, dopo la liberazione, accetta il suo destino senza polemiche e senza desiderio di vendetta.

Post-scriptum :

The Mauritanian - **Regia:** Kevin Macdonald; **sceneggiatura:** Rory Haines, Sohrab Noshirvani, M. B. Traven; **fotografia:** Tom Hodge; **montaggio:** Larry Siems; **musica:** Tom Hodge; **interpreti:** Jodie Foster (Nancy Hollander), Tahar Rahim (Mohamedou Ould Slahi), Shailene Woodley (Teri Duncan), Benedict Cumberbatch (Lt. Col Stuart Couch); **produzione:** SunnyMarch (Londra), Shadowplay Features (Londra), Wonder Street (Culver City, USA); **origine:** Gran Bretagna 2021; durata: 130'.